

# Mostre Scatti Felini

## Collettiva a Santa Flavia

di Domenico Pecoraro

Come tradizione oramai da alcuni anni, anche quest'anno si è rinnovato il connubio tra la fotografia dei soci palermitani dell'Unione Italiana Fotoamatori e il Lido Fondachello di Fina Gattuso, socia UIF, a Santa Flavia, lungo la SS113.

"Scatti... felini" è il titolo di una mostra fotografica in cui 27 autori UIF di Palermo e provincia hanno esposto i loro "gatti" nella cornice speciale del Lido Fondachello, uno dei luoghi più tradizionali in cui trascorrere i giorni di vacanza ai "bagni". Fondato negli anni trenta da Antonino Gattuso, padre dell'attuale titolare, è un luogo dove generazioni di palermitani hanno trascorso almeno un'estate di vacanza. Ancora oggi è facile trovare qualcuno

che, capitando al Lido, ricordi di averci passato alcuni dei giorni più felici della propria infanzia. E' capitato anche la sera della inaugurazione della mostra, giovedì 5 luglio, quando qualche ospite e qualche nuovo socio, che per la prima volta si trovavano a partecipare all'incontro, hanno raccontato come da bambini erano soliti venire a fare i bagni al Lido. Le foto in mostra, raccolte da Domenico Pecoraro, ritraggono molte delle caratteristiche tipiche dei gatti: la loro diffidenza, la scontrosità, la pazienza nell'attesa di qualche boccone prelibato, la flessuosità nei movimenti, la pigrizia. Molti, infine, i primi piani che ci ricordano come sia molto evidente la loro affinità somatica con i parenti più grandi, le tigri.

Gli autori in mostra (si noti la nutrita presenza di *fotografe*) sono stati: Salvo Aiello, Tea Aiello, Pino Amantea, Maurizio Anselmo, Elio Avellone, Angelo Battaglia, Nino Bellia (presidente nazionale dell'UIF), Giuliana Calabrese, Pasquale Castronovo, Toti Clemente, Salvo Cristaudo, Ennio Demori, Fabiana Di Vita, Paolo Ferrara, Concetta Giamporcaro, F. Paolo Gianferrara, Nino Giordano (segretario regionale per la Sicilia dell'UIF), Enzo Montalbano, Carlo Pollaci, Domenico Pecoraro, Maria Scaglione, Eliana Sci, Giovanna Siino, Anna Strega, Francesco Terranova, Paolo Terruso e Dora Turco. La mostra si è conclusa domenica 15 luglio scorso.



Foto di Francesco Terranova



Foto di Nino Bellia

## L'Arte Postale in Fotografia

di Enzo Carli

"Mail art" o arte postale è un'esperienza di rappresentazione che coinvolge la relazione, il comportamento, il concetto ed il prodotto che ha preso inizio negli anni sessanta principalmente con l'americano Ray Johnson, del gruppo d'avanguardia Fluxus, che nel 1962 con la sua proposta "Add to and return to" propose per posta i suoi lavori in tutto il mondo e che fondò la New York Correspondence School of Art. Un altro deciso contributo è stato fornito dall'americano On Kawama con le sue operazioni "I got up" nel 1969 e "I am still alive" del 1960. Un movimento esclusivo per il quale tutto il prodotto della corrispondenza confluisce nell'operazione artistica, di origini dadaiste e futuriste, ha come oggetto lo scambio di idee scripto-visive, attraverso il servizio postale, nelle sue dinamiche spazio-temporali. Un'operazione di tendenza originale, lirico-surrealista, poi sviluppatasi anche sul piano concettuale, è stata proposta a livello fotografico, dall'italiano Roberto Zuccalà, fotografo di Roma ( socio UIF e collaboratore di questa rivista recentemente scomparso n.d.r.) e fondatore di un salotto d'arte fotografica intorno alla metà degli anni 80. Zuccalà ha provocato una sorta di corto circuito sul fare e saper fare fotografia, sulle conoscenze del linguaggio proponendo, prima dello sviluppo del digitale, immagini - come istantanee visive- del proprio viaggio, della memoria breve, dell'occasionalità, dell'esercizio, di esplorazione realizzate quasi immediatamente ed inviate per posta, preferibilmente

dal luogo in cui vengono realizzate, accompagnate da annotazioni scritte; osservazioni, idee, pensieri, ricordi o semplicemente i saluti, comunque quanto altro possa essere utile a favorire una sorta di scambio esperienziale con altri fotografi. Le sue immagini possiedono la specifica proprietà di evocare il tempo, di rendersi magicamente in una successione di istanti su cui riandare con la memoria ed il ricordo e fornirci tutta una serie di suggestioni emotive, coinvolgenti, sensazioni che coinvolgono a diversi livelli la nostra sfera affettiva e che ci fanno andare con la memoria di un attimo in un tempo indifferente. La sua fotografia ci interroga in modo diverso ogni volta che riandiamo con le sue visioni alla memoria e ogni volta, in relazione alla nostra sensibilità e percezione ci fornisce una diversa dilatazione di quel tempo a noi intimamente legato. Questo può essere significativo anche del fatto che ogni fotografia opera un

trasferimento del reale in uno spazio ideale le cui coordinate sono legate ad un'interpretazione soggettiva del tempo e alla funzione di coscienza, determinati o correlati alle motivazioni inconscie del fotografo. Quindi rispetto alla resa formale delle immagini vengono privilegiati altre apparenze che di solito passano in secondo piano; l'immediatezza del riscontro; una tipologia breve di trasferimento emozionale ma non per questo meno intensa; una specie di comunicazione interpersonale; l'importanza dell'intervento nel fare immagine e soprattutto nell'accompagnarla con una didascalia di solito manuale; gli abbellimenti, quali orpelli, fregi, timbri; l'autoreferenzialità, la tiratura limitata, una sorta di vintage personalizzato che provoca al destinatario innocenti piaceri, la partecipazione, la raccolta e lo stimolo del riscontro. A proposito, la critica fotografica nella valutazione delle immagini di un fotografo, spesso non è in condizioni di tener conto di quanto sia importante conoscere direttamente dall'Autore le motivazioni che lo hanno spinto a realizzare quelle immagini. Il critico fotografico quando interpreta, "legge" una fotografia, (tanto più che con l'ausilio del digitale, si raggiungono alti livelli di manipolazione) dovrebbe privilegiare, quando possibile, una discussione "motivazionale" con il fotografo sugli intenti che lo hanno portato a realizzare quelle fotografie, per interrogarsi sui perché, per meglio comprenderne i fattori stimolanti, il tempo e lo spazio, le finalità e la resa estetica, insomma il linguaggio utilizzato.

